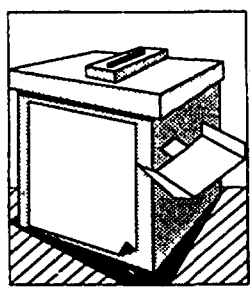


Vigilia elettorale



Appello di Giovanni Paolo II in un incontro con il Mcl «Non dividiamoci nel testimoniare i valori cristiani» L'arcivescovo di Milano si schiera contro i localismi La rivista dell'Opus Dei: non è necessario votare Dc

Il Papa: cattolici restate uniti

E contro la Lega scende di nuovo in campo il card. Martini

«Il dovere per i cattolici di testimoniare uniti i valori cristiani è divenuto urgente dopo il crollo del marxismo che ha lasciato campo aperto all'ideologia liberista che sottovaluta le esigenze etiche dell'economia» Lo ha detto il Papa in un incontro con i militanti del Mcl. Alla vigilia del voto intervento anche del card. Martini contro il localismo. No della rivista vicina all'Opus Dei all'unità politica dei cattolici



Giovanni Paolo II è tornato a parlare dell'unità dei cattolici

ALCESTE SANTINI La necessità per lavoratori cattolici di essere uniti per contrastare il corrotto processo di disinvestimento dei valori umani fondamentali e nel testimoniare i valori cristiani nella società e di portare al Vangelo del lavoro agli uomini del nostro tempo è stata sottolineata ieri dal Papa rivolgendosi a diecimila militanti del Mcl (movimento lavoratori cattolici) che celebrano il ventennale della fondazione. E nell'illustrare i motivi di questo dovere nell'attuale momento storico, il Papa ha detto: «Si tratta di un annuncio diventato ancora più urgente dopo che il crollo del marxismo ha lasciato campo aperto all'ideologia liberista che tende a sottovalutare le esigenze etiche a cui anche l'economia di mercato deve

per tanto rispettosa delle legittime diversità». Ha tuttavia, fatto notare che «ciò non significa certo sottovalutare l'impegno per la comunione secondo lo stile esigito dall'ispirazione cristiana ed ecclesiale» che contraddistingue il Mcl ai cui associati ha chiesto «una tenace fedeltà». Ha esortato inoltre, questi ultimi a «far convergere» i loro sforzi con quelli degli altri lavoratori cristiani organizzati (con chiara allusione alle organizzazioni cattoliche ma anche alla Dc per «una presenza cristiana sempre più unita ed efficace nel sociale».

vicina all'Opus Dei. «Basta con l'unità politica dei cattolici», scrive Cavalini. Ed aggiunge: «Nella situazione politica attuale il problema dei cattolici non è di fare unità attorno alla Dc ma di appoggiare quei programmi politici e dunque quei partiti nei quali un cattolico possa deceleramente riconoscersi come tanti altri cittadini». Osserva che «non è questione di unità politica dei cat-

tolici ma di incisività politica dei cattolici senza confessionismo». F nel quadro di questo dibattito che si è acceso proprio alla vigilia di queste elezioni parziali a cui sono interessati poco più di un milione di cittadini ma a cui guardano come un festino i partiti va registrata anche una intervista del card. Carlo Maria Martini (trasmessa ieri sera da Tg1) su «questione morale e sulle sue inevitabili implicazioni nella situazione generale del Paese». «L'emergere della questione morale che è stato uno shock per gli italiani, è una premessa di riscossa morale e spirituale», ha affermato l'arcivescovo di Milano. «È necessario - ha aggiunto - riportare avanti una visione unitaria dell'Italia perché tutti sono responsabili di tutto ciò che avviene in Italia. Riferendo ad una recente polemica in cui i vescovi venivano accusati di aver invaso il dibattito politico il card. Martini rileva che «l'attuale popolarità dei vescovi deriva dal fatto che in un momento di disorientamento si cerca di ascoltare persone che abbiano una certa parzialità da comunicare e una certa distanza dagli eventi». A tale proposito ha fatto notare che «persone così si giusto ascoltare». Riferendosi poi all'unità dei cattolici, il card. Martini ha spiegato che «i vescovi hanno sempre parlato di unità su valori» auspicando che siano in molti ad impegnarsi nella testimonianza. Questi valori sono l'onestà, la competenza, la correttezza amministrativa, la lealtà, la sincerità. L'uso di mezzi onesti per fini buoni. Secondo l'arcivescovo lo shock subito dagli italiani deriva dal fatto che probabilmente si sapeva che c'erano episodi di corruzione ma nessuno almeno il cittadino comune immaginava che fossero così diffusi e collegati. Riferendosi infine alla sua lettera pastorale dello scorso settembre intitolata «Sto alla porta» il card. Martini afferma che «ciò che è responsabilità dei corrotti è una parte di responsabilità di diverso grado di chi poteva accorgersi della corruzione». Quanto al quesito meridionale ha detto che di essa tutti sono responsabili. Dichiarandosi convinto del fatto che «la gente migliore che è in Italia si rende conto che non possiamo accelerare quelle forme di rigido nazionalismo e localismo che sta distruggendo interazioni in Europa».



La crisi a Torino D'Alema: folle votare senza la nuova legge

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO Quando difendi così il sistema proporzionale il manifesto è penoso. Quella è l'ottica di una sinistra incapace di porsi l'obiettivo del governo di questo paese e che col sistema proporzionale si preoccupa soltanto di garantire la sua sopravvivenza come «ceto politico». Sollecita dai cronisti che gli mettono sotto il naso il titolo del quotidiano comunista sui «10 morti del Pds in materia di riforma elettorale». Massimo D'Alema non si fa pregare il suo giudizio è severo. «La esperienza di Francia e Gran Bretagna dimostrano che col maggioritario non scompaiono affatto la rappresentanza dei ceti popolari. Volei sostenere questo è una scemenza a una vera e propria corbelleria».



Il segretario della Dc Martinazzoli

Il segretario parla ad un partito terremotato: «Un giorno a settimana sarò qui con voi» Martinazzoli: farà il segretario da Milano E annuncia che la Dc forse cambia nome

Alta vigilia delle elezioni. Martinazzoli annuncia la «grande svolta». «Una volta alla settimana farò il segretario della Dc da Milano». E lascia intendere che in un prossimo futuro lo Scudocrociato potrebbe anche cambiare nome chiamandosi Partito Popolare Europeo. E da Milano attacca ancora Segni: «Se passa la provocazione referendaria le cose si farebbero maledettamente complicate per la Dc».

«È un vecchio militante il primo segretario provinciale democristiano del dopoguerra con le lacrime agli occhi si alza e gli dice: «sei più grande di De Gasperi».

«Prima degli annunci a sorpresa Martinazzoli aveva risposto a tutte le domande degli «inquieti» milanesi concentrandosi l'attenzione su due questioni legate strettamente fra loro: il rinnovamento e l'opzione Segni. «Mi fanno ridere ha detto tutti quelli che da venti alla decadenza della Dc prima dicevano se ci fosse Martinazzoli a guidare il partito le cose andrebbero diversamente, e ora che sono segretario si domandano dove sia il cambiamento. E parlano di presenza delle solite facce Nossignon, le cose stanno di versamente. Mi pare ha ironizzato che fino a non molto tempo fa i giornali fossero pieni di Cal Bul Pul. Ma dove sono Andreotti e Forlani se non ci sono più il problema non sono i vecchi quelli mi danno già una mano nell'unico modo a loro possibile e cioè togliendola. Mi preoccupano invece i giovani la generazione di mezzo quelli che dicono che il rinnovamento di Zaccagnini è fallito».

CARLO BRAMBILLA MILANO Il «partito di Martinazzoli» è forse nato ieri a Milano. Proprio alla vigilia di un'attesa e probabilmente pesante sconfitta elettorale il segretario della Dc ha consegnato all'opinione pubblica e soprattutto ai resisti delle truppe scudocrociate «compagnate da Tangentopoli» segnali forti. «D ora in avanti ha detto farà il segretario della Dc, almeno una volta alla settimana da Milano». Per dare l'annuncio ha scelto la sede discreta del circolo culturale Giancarlo Pajetta, davanti a un ridotto pubblico di democristiani scontenti del commissario Bodrato critici per la mancanza di un significativo progetto di rinnovamento disorientati dai successi dei partiti di Segni. «Ebbene, Martinazzoli che

aveva appena parlato al Teatro Nuovo non proprio gremito in difesa delle «ragioni storiche della Dc dalle quali bisogna ripartire» non si è limitato alla promessa di una sua presenza periodica a Milano ma ha anche lasciato intendere che nel suo progetto c'è la possibilità di cambiare il nome alla Democrazia cristiana. Il colpo di scena è arrivato quasi alla fine dell'incontro con i soci del Pajetta, quando Martinazzoli ha sfilato dalle tasche un cartoncino giallo «fazzoletto» che chiedeva di unire la tessera numero 1 di iscritto onorario al Partito Popolare Europeo. Un ipotesi di lavoro? Il leader della Dc non ha aggiunto altro. Attorno c'è molta

indignazione. Segni «fu di quei rinnovatori non può dire che non è più rinnovato perché quando c'è stato il rinnovo non c'era lui». La riforma di Segni «è un'operazione di pura manutenzione». Or la sua preoccupazione è quella di dissimulare la mia rielezione. «Dobbiamo riuscire a guadagnare la riforma del Senato oggetto di referendum solo così potremmo positivamente ha detto - alla provocazione referendaria - poiché se passasse le cose si farebbero maledettamente complicate per la Dc».

«Il presidente dei deputati Pds e a Torino per l'assemblea regionale dei lavoratori della quercia. Nel salone di casa CdL si discute anche della crisi a Palazzo civico che si è risolta nel peggiore dei modi col commissariamento del Comune D'Alema si mostra in formidabile. Ha seguito da vicino tutti i passaggi della complessa vicenda dalla proposta di una lista di una grande coalizione resa impossibile dal rifiuto della Dc di unire il governo in una maggioranza di sinistra. «Il tentativo di costruire un processo unitario ha fatto una grande mobilitazione per cercare di affossare» nei confronti dell'«aggruppamento» Diego Novelli che a Torino si è schierato per lo scioglimento del consiglio comunale. «Io non D'Alema si concede una battuta caustica: «È il nuovo che avanza».

«Ma il Pd ha voglia di governo?», Corleone risponde. «D'Alema che non intendiamo aggungere il nostro consenso a quello di una maggioranza che non ci può fare il politico del governo Amato». «Se si volasse oggi su scala nazionale il quadripartito avrebbe forse il 30%. È questo è un dato che va a riflettere».

Milano Nasce Sinistra della seconda Repubblica

MILANO «Per la sinistra della seconda Repubblica» è il titolo del documento presentato ieri a Milano da alcuni militanti sindacalisti e intellettuali del Pds tra i quali figurano l'economista Michele Salvati, il segretario della Cgil lombarda Riccardo Terzi e il vicedirettore dell'«Unità» Giancarlo Bossati. «Occorre scardinare e superare il sistema delle correnti», dicono gli undici firmatari che premono per una ripresa del progetto incompiuto del Pds avviato nell'89 e difendono la positività del riassetto per la vecchia politica da parte dell'opinione pubblica che deve essere considerato come una «risorsa vitale per ogni plausibile progetto di aggregazione della sinistra e di rinnovamento del paese».

Trasacco Tutte insieme le forze di progresso

L'AQUILA Pds, Psi, Psdi ambientalisti e cattolici riformisti si presentano uniti nella lista «Insieme per Trasacco» che concorre alle elezioni in corso oggi e domani nel popoloso Comune aquilano. Il Consiglio è stato sciolto in anticipo dopo il fallimento della giunta composta da Dc e Pci eletta nel '90. Alla consultazione partecipano anche le liste della Dc del Pci del Pli del Msi di Rifondazione comunista e della Lega Nord (ma nessuno dei candidati presentati sotto quest'ultimo simbolo è residente nel paese). «Insieme per Trasacco», presentata nel corso di una manifestazione con l'intervento di Luciano Lama, Ottaviano Del Turco e Carlo Vizzini è il risultato di un processo di aggregazione tra forze e movimenti della sinistra cui si contrappongono la frammentazione dell'area moderata.

Nicola Piepoli, presidente della Cirm, non ha dubbi Sù Lega, Rete, Msi e Prc, bene il Pds, giù tutti gli altri «Il voto di protesta crescerà del 12%»

ROMA Dice di occuparsi di politica per hobby. Nel senso che i soldi glieli «danno le aziende per fare ricerche di mercato. Così ho tempo e mezzi per dedicarmi alle ricerche sulla politica». La battuta scherzosa è di Nicola Piepoli presidente della Cirm una delle società più quotate per sondaggi. Raggiungerlo anche solo telefonicamente è un impegno per molti i commentatori per lo più quotidiani e la Rai ma non mancano gli «amici politici» che chiedono i dati dell'ultima ora. Dati dicono tutti «attendibili». «Guardi», dice Piepoli - «noi lavoriamo assieme alla Bva francese. In quel paese facciamo un sondaggio poco prima del referendum su Maastricht. Risultato? 51% sì al 49% no. Esattamente la percentuale uscita dalle urne. Non c'è male vero?».

LUCERA (Bc) A Lucera (40.000 abitanti) meno di 20 chilometri da Foggia) si torna alle urne con scemi di anticipo dopo quattro anni mezzo aperti da un accordo per una giunta «anomala» bloccato a Roma dalla Dc. Proseguiti con un monocolore di cui appoggia il sistema di Pds per un bicolori. Secco Dc Pds e infine con lista con un amministratore. Dc Pds Pli Psdi e lista dopo il 5 aprile per contrasti interni alla Dc. Sono stati anni di parziali amministrativi e di fatto da contrapposizioni e di confluenza di progetti di grandi opere pubbliche. In un'azione di intervento straordinario e il primo per un sistema di colline (per bonifica e colture) in un'area di 16 mila ettari di industria di fattoria e di alta qualità (torrone, clementine) e del progetto per un grande discarica. Grandi opere assegnate a gruppi con la Cofe. Interne attività di Padova e la Lucera che a loro volta appaiono e subappalti di imprese locali. Per distribuirli e all'opera un comitato di amministrazione è composto di Rete, Lega, Msi, Prc, Pds - in cui il Pds ha il ruolo di primo vice. Il Pds ha il ruolo di primo vice. Il Pds ha il ruolo di primo vice.

Sette o otto promotori dell'iniziativa è necessario cercare alleanze più ampie, guardando oltre il modello del vecchio Pci e della vecchia tradizione riformista italiana.

«Certo l'acervo una media del paese siamo sull'ordine del 12% di incremento. A questo punto una piccola digressione per la ricerca abbiamo diviso le liste in due grandi blocchi. Uno lo chiamiamo centrale (naturalmente senza il cui rapporto con la colloca-

zione politica) e indica i partiti tradizionali Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e Pds. L'altro raggruppa in toto e appunto quello della protesta. Che va da Bossi a Garavini passando per Orlando Beni: questo secondo gruppo rispetto al 5 aprile aumenta di 12 punti.

«Un'ultima cosa la protesta è omogenea al Nord e al Sud? Diversità ci sono. Non quanta per la parte del Nord. Nel senso che la protesta è molto più viva in Lombardia che in Calabria. Ora forse funzionano ancora altri meccanismi».